

Buon pomeriggio a tutti,

il mio nome è Ilaria Pantaleoni, e sono sia un ingegnere civile che un architetto. Lavoro in Italia in uno studio professionale, siamo 3 soci con meno di 40 anni e abbiamo circa 10 collaboratori. Io e i miei soci abbiamo fondato lo studio in autonomia; non abbiamo preso la gestione di uno già avviato. Potete quindi immaginare le sfide che affrontiamo ogni giorno come giovani professionisti e quanto i temi citati dalla collega Miriam siano importanti per noi.

In Italia sono anche membro della Consulta Giovani di Confprofessioni, che mi collega anche al Comitato Giovani Ceplis.

Prima di iniziare il mio discorso, vorrei ringraziarvi per il tempo che mi avete dedicato oggi ed esprimere il mio apprezzamento al presidente Stella per aver avviato il Comitato Giovani Ceplis.

Oggi presenterò i temi chiave di cui abbiamo discusso all'interno del Comitato Giovani. Elencherò questi temi principali e poi approfondirò due di essi. Dopo la mia presentazione, la mia collega Miriam proveniente dalla Spagna discuterà altri due temi.

I temi dei quali abbiamo discusso sono i seguenti;

- L'intelligenza artificiale (AI)
- Progetti Erasmus e sviluppo professionale continuo (CPD)
- Carenza di competenza
- Dialogo sociale europeo
- Etica delle professioni
- Digitalizzazione delle professioni
- La necessità di "rianimare" la direttiva dormiente sul riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali
- L'intrusione professionale, in particolare la questione dei "fake professionals"
- Professioni emergenti e trasparenza retributiva di genere

Sulla scia di quanto detto dal mio collega, diamo ora uno sguardo più da vicino all'Intelligenza Artificiale e alla digitalizzazione delle professioni. Come Comitato Giovani, riconosciamo i notevoli vantaggi dell'Intelligenza Artificiale e siamo entusiasti di integrarla nel nostro lavoro. Ad esempio, l'AI può migliorare i servizi professionali nelle aree rurali dove c'è scarsità di professionisti e può automatizzare le attività quotidiane, rendendo il nostro lavoro meno monotono e lasciandoci concentrare su aspetti più creativi e strategici.

Tuttavia, siamo anche consapevoli dei potenziali aspetti negativi, come la presenza di informazioni scientificamente non accurate online e l'aumento di tendenze "fai da te" che minacciano la competenza

professionale. Ciò è particolarmente preoccupante nei campi in cui l'accuratezza e l'affidabilità sono fondamentali, come la sanità e l'ingegneria. La necessità di norme chiare è evidente e siamo lieti che il Parlamento europeo sia all'avanguardia nel legiferare in materia di AI, cercando di preservare i diritti fondamentali senza dover rinunciare all'innovazione. Recentemente anche l'Italia ha emanato un decreto legge in materia. Queste norme contribuiranno a garantire che le tecnologie AI siano utilizzate in modo responsabile e etico, proteggendo sia i professionisti che il pubblico. È fondamentale che queste norme siano sviluppate in consultazione con i professionisti dei vari settori per rispondere alle esigenze e ai rischi specifici di ciascuno.

Qualcuno ha detto: "Non sarà l'intelligenza artificiale a toglierti il lavoro, ma coloro che sapranno usarla". Trovo questa frase assolutamente corretta. Come liberi professionisti dobbiamo porci come facilitatori della transizione digitale, sottolineando il ruolo di intermediazione che svolgiamo nel promuovere la rivoluzione tecnologica sia nei confronti delle amministrazioni pubbliche che dei cittadini. I liberi professionisti sono chiamati a investire per rimodellare le proprie attività secondo la nuova cultura digitale, sia in termini di strumenti (banche dati, interfacce, consulenza avanzata, marketing digitale,) che di competenze (formazione professionale). Come giovani professionisti, alcuni di noi utilizzano già l'AI nella vita quotidiana e lavorativa. Questa potrebbe essere un'opportunità anche per i professionisti "senior", attraverso la collaborazione e l'integrazione dei più giovani in studi professionali consolidati, facilitando potenzialmente il passaggio generazionale, altro tema molto delicato nel nostro settore.

Analogamente con l'IA, anche la digitalizzazione sta rimodellando il nostro lavoro professionale. Consente nuove forme di collaborazione, facilitando anche il lavoro a distanza e apre nuove opportunità di innovazione. Per esempio, architetti e ingegneri come me possono ora utilizzare software avanzati per la progettazione e la simulazione, creando risultati sorprendenti. Tuttavia, la digitalizzazione presenta anche delle sfide. Uno dei problemi principali è il divario digitale: non tutti i professionisti hanno lo stesso accesso alle tecnologie più recenti o le competenze necessarie per utilizzarle in modo efficace. Per affrontare questo problema, dobbiamo investire nell'alfabetizzazione digitale e garantire che tutti i professionisti abbiano accesso agli strumenti e alla formazione necessari.

In definitiva, per noi è importante lo sviluppo di competenze certificate. Per ora, abbiamo imparato da soli alcuni casi dell'IA o delle tecnologie digitali, poiché non esistono corsi qualificati per apprendere correttamente; ma tornando alla frase "Non sarà l'intelligenza artificiale a toglierti il lavoro, ma quelli che sapranno utilizzarla" capisci perfettamente l'importanza di essere aggiornati. Passando al secondo argomento, la carenza di competenze è un problema serio, in particolare la sfida di attrarre i giovani verso le carriere tradizionali come l'infermieristica, la medicina e l'ingegneria. Questo problema è particolarmente

diffuso tra le donne. Per affrontare questo problema, è necessaria una profonda trasformazione dell'UM nei programmi di studio delle scuole superiori e delle università per rendere più interessanti queste professioni impegnative. Anche se questi lavori sono "tradizionali", devono evolversi e modernizzarsi. L'IA e la digitalizzazione potrebbero svolgere un ruolo cruciale in questa trasformazione. Non dobbiamo dimenticare che, in generale, ci sono meno studenti all'università, a causa del calo demografico in atto da un paio di decenni e dei programmi universitari meno interessanti. Inoltre, l'ingresso nel mondo del lavoro inizia sempre più tardi per i giovani: è emerso in una ricerca che l'ingresso nella forza lavoro avviene sempre più tardi per un numero crescente di giovani e l'età in cui si prevede il completamento degli studi è ben lontana dall'età media in cui i giovani li terminano effettivamente. Pertanto, la scelta di non frequentare l'università è dovuta principalmente al fatto che i giovani ritengono che studiare e ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro non sarà adeguatamente compensato dal punto di vista economico. Anche chi si laurea preferisce un lavoro dipendente e in Europa si registra un notevole calo della fascia demografica under 50: oggi, un libero professionista su due ha più di 50 anni. Non bisogna dimenticare la differenza nella scelta della libera professione tra giovani uomini e donne: sono ancora troppo poche le donne impegnate nelle cosiddette discipline STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

Fortunatamente, il numero di donne sta aumentando, ma gli sforzi devono continuare a promuovere la partecipazione femminile senza dimenticare la questione del divario retributivo, che è ancora molto diffuso. Per concludere, sono certo che tutti voi siate familiari con questi temi e non è necessario che Miriam e io li approfondiamo ulteriormente. Tuttavia, vorrei sottolineare questo aspetto: mentre si dice spesso che il futuro appartiene ai giovani, è fondamentale ricordare che i giovani sono attivi e lavorano anche nel presente. Abbiamo idee e prospettive uniche e vogliamo che la nostra voce sia ascoltata. Quindi, per favore, ricordate che anche il presente appartiene ai giovani.

Grazie.